

Mc. 13, 32-37

(1)

Questi pochi versetti del vangelo di Marco appartengono ad un capitolo che sostanzialmente costituisce un solo lungo discorso. Può darsi che questo continuo mi chiamo al "tempo che va verso la fine" alluda a qualche avvenimento che era nell'aria, diremmo noi oggi, e che avrebbe potuto rappresentare, secondo Mc, una dura prova per la giovane comunità di allora. Anzi, molti cristiani delle prime generazioni erano propensi a pensare che la fine del "tempo presente" fosse alle porte, imminente. Forse, anche per correggere questa ansia di conoscere i precisi tempi della fine e per contrastare questa malsana curiosità, Mc. mette sulla bocca di Gesù una frase tagliente che toglie spazio ad ogni calcolo: "quanto a quel giorno o a quell'ora, nessuno ne sa niente, neppure gli angeli del cielo e neppure il figlio, ma solo il Padre" (13, 32). Gesù, in questo chiaro riconoscimento della propria ignoranza, corregge e precisa quale deve essere l'atteggiamento dei suoi discepoli. Oggi possiamo far tesoro di questo messaggio. Il problema non sta nel metterci a calcolare quando arriverà la fine del mondo (sempmai possiamo interrogarci se, con certe forme di progresso, non stiamo distruggendo questo nostro mondo!), ma piuttosto nel raccogliere l'esortazione insistente che Mc. mette sulla bocca di Gesù: "state attenti, vegliate... vegliate dunque... vegliate". Il vangelo ci riconduce al nostro presente, ci invita a vivere il nostro oggi da persone "vigilanti", responsabili. Anziché fantasticare sul futuro, Gesù ci esorta a tenere gli occhi ben aperti nel nostro oggi. La Bibbia e, in particolare, il vangelo sono pieni di gente che, proprio quando sarebbe tempo di essere svegli e attenti, cade nel sonno e dorme come per fuggire dalle proprie responsabilità. Nell'A.T. capita addirittura a due profeti: Elia e Giona. Era più semplice, di fronte alle dure esigenze della missione profetica, rifugiarsi nel sonno,

arrendersi. Ma sono i discepoli di Gesù i veri "victi-  
listi di questo sonno" di questo amore fragile che  
si arrende molto facilmente. Il c. 14 dello stesso  
vangelo di Mc. registra dei particolari sconcertan-  
tissimi eppure realissimi. Gesù è ormai stretto nel-  
la morsa della ingiuria dei capi e di fronte  
alla morte, si sente sgomento. Egli prega Dio  
e invita i discepoli a vegliare e pregare accanto  
a lui. Il passo va letto per intero: Mc. 14, 32-42...  
Che quadro desolante! Gesù è nell'angoscia e pre-  
sti discepoli non riescono a vegliare. Il vangelo  
in questi versetti ci dona la "fotografia" dei discep-  
oli con un verismo impressionante. Le frasi,  
volutamente, tornano e ritornano su questo  
sonno: "li trovò addormentati".

Ora sarebbe comodo e ingeneroso se noi pensassi-  
mo troppo sbrigativamente le distanze da Pietro e  
dai discepoli. Questi discepoli che dormono non sia-  
mo forse anche noi? Quanti "sonni" fuori posto  
ci facciamo anche noi quando nella società e nella  
chiesa diventiamo soggetti passivi senza spirito criti-  
co, allineati alle mode e agli stili di vita cor-  
renti. Certo è più facile una fede tutta "precisina",  
allineata alle formule dogmatiche, con un po' di  
opere buone come una spazzatina di formaggio  
sulla pasta. Ma oggi, forse, seguire Gesù ci chiama  
ad altro: a ripensare il senso della solidarietà,  
a non lasciarsi rincitrullire dai messaggi  
televisivi, e non lasciarsi cullare dalle musicelle  
natalizie. Per nessuno/a di noi, nei giorni dell'or-  
gia natalizia dei consumi, sarà facile essere "ve-  
gli". I discepoli avevano un modo, una strada  
sicura, per restare svegli: lasciarsi "chiamare"  
da Gesù, che invocava aiuto che aveva bisogno.  
Forse per noi la strada maestra per restare svegli  
è ancora quella antica: non distogliere lo  
sguardo da lui, in qualche modo, chiede compa-  
gnia, sostegno, condivisione. Uccino e loutano.  
Se noi sappiamo partire da qualche piccola scelta di  
vita, da qualche piccola decisione che riguarda

proprio noi e ci coinvolga in prima persona, è di<sup>(3)</sup>  
tutto e ipocrita che noi malediciamo questa società  
dei consumi. Ci nascondemmo comodamente  
dietro grandi discorsi. "Il regno di Dio non viene  
in modo appariscente, è già in mezzo a voi"  
(Lc. 17, 20). Non agittiamoci le grandi occasioni.  
Siamo noi che dobbiamo prenderne coscienza e ve-  
gliare.

L'inizio dell'Avvento sottolinea vigorosamente, median-  
te la voluta ripetizione del verbo vegliare - vigilare,  
l'esigenza di rimanere svegli, con l'occhio e l'orec-  
chio attenti a ciò che succede.

In questi mesi più volte i testi biblici ci hanno ri-  
chiamato all'esigenza di non addormentarci,  
di non lasciarci cullare da chi vuole illuderci,  
di restare svegli come sentinelle.